



L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI IN PRIMA FILA PER LA COSTRUZIONE DELLA PACE CONTRIBUIRE ALL'AVVIO DI UN NUOVO UMANESIMO CONCESSO IL PATROCINIO PER LA 'CASA COMUNE DEGLI OPERATORI DI PACE'

DI ORAZIO PARISOTTO*

In molti condividiamo grandi preoccupazioni per il futuro, in particolare per i problemi che i nostri giovani si troveranno ad affrontare. Ci rendiamo conto della gravità delle varie emergenze ma non sappiamo come reagire, infatti tutti noi procediamo in modo rassegnato al succedersi degli eventi, ci sentiamo incapaci di influenzerli e gestirli nell'interesse generale dell'uomo cittadino del mondo e, in particolare, dei giovani. Con un processo di globalizzazione senza regole e di fronte al caos sociopolitico, istituzionale, economico-finanziario e militare esistente al giorno d'oggi le prospettive non sono



rose. Il pianeta, come noto, è diviso in circa 200 Stati nazionali sovrani e armati, Stati spesso in contrasto tra di loro e che operano nel proprio interesse (se non soltanto in quello delle lobby dominanti) anche qualora questo sia contrario all'interesse generale dell'umanità. Serve un impegno comune per superare questa situazione e progressivamente costruire un mondo in pace nella condivisione di un Nuovo Umanesimo di rispetto e reciproca comprensione.

"La modernità ha fallito, bisogna costruire un nuovo umanesimo altrimenti il pianeta non si salva" (Albert Einstein). È indispensabile possedere al giorno d'oggi una visione globale



da astronauti del pianeta terra. Gli astronauti ci confermano che quando sono in orbita non vedono i confini degli Stati nazionali ma la Terra appare come un tutt'uno, come una grande navicella spaziale ed è proprio così che dovrebbe essere vissuta, cioè come una grande "isola condominio" dove l'interesse di ogni singolo condomino non deve contrastare con l'interesse generale.

Siamo noi quali cittadini con le nostre associazioni che dobbiamo assumere il ruolo di statisti e sentirci investiti di una responsabilità non delegabile allo Stato, poiché ciascun Stato non è in grado di affrontare i problemi che riguardano l'umanità nel suo insieme; sono i cittadini, i popoli attraverso i loro movimenti, le loro associazioni a poter sviluppare contatti e collaborazioni a livello internazionale mondiale e a poter spingere gli Stati e le Istituzioni internazionali a collaborare costruttivamente fra di loro per affrontare seriamente le grandi tematiche d'interesse generale globale che non possono più aspettare.

Resta fondamentale che ciascuno di noi percorra la strada del miglioramento etico individuale, impegnandosi, però, anche in una consapevole e corretta partecipazione sociale basata sulla ricerca del bene comune, facendosi parte attiva nella gestione della cosa pubblica, non solo locale e nazionale, ma anche internazionale. Dobbiamo essere cittadini che sappiano affrontare, con le loro associazioni, anche il problema diventato urgente della creazione di istituzioni sovranazionali e sovrastatali democratiche attraverso le quali poter affrontare le grandi emergenze planetarie che nessuno Stato, nessun organismo o associazione può affrontare da solo. Emergenze che stanno influenzando la nostra vita futura e la sopravvivenza stessa dell'umanità: la salvaguardia e la custodia dell'aria, dell'acqua e della terra per le quali si stanno mobilitando i giovani di tutto il mondo a fronte degli allarmi degli scienziati che preannunciano, a breve, gravi collassi del-



l'ecosistema; l'estrema povertà di molte popolazioni e la morte di troppi bambini per fame, sete e malattie facilmente guaribili; la continua folle corsa agli armamenti i cui costi dissanguano i popoli e li espone a enormi rischi alimentando terribili guerre e migrazioni di intere popolazioni; la necessità di una più equa ripartizione del lavoro e della ricchezza a fronte dello strapotere delle lobby finanziarie favorite da una globalizzazione senza regole; il mancato rispetto delle differenze etniche, religiose e culturali, soprattutto delle minoranze... Per noi, per i più giovani e per le prossime generazioni non possiamo permettere che tutto questo continui! Di conseguenza dobbiamo agire senza attendere oltre, senza fermarci alle lamentele, ma unirci attraverso le nostre associazioni attorno ad una forte richiesta di intervento da presentare,

tutti assieme, agli organismi istituzionali nazionali e internazionali.

Può sembrare un'utopia ma è proprio quando si è giunti sull'orlo del precipizio che bisogna avere il coraggio di affrontare i nodi irrisolti della mancanza di una vera governance mondiale democratica indispensabile per affrontare le varie emergenze planetarie. Sì, può sembrare proprio un'utopia se non fosse che esiste uno straordinario, enorme esercito di operatori di pace presenti in tutti i paesi del mondo (vedi la directory nel sito di Unipax -www.unipax.org- che ne elenca oltre 100.000).

È necessario però mettere in rete questo enorme esercito di operatori di pace affinché si possa coordinare e armonizzare poiché tutte quelle persone singole, quelle associazioni, enti ed organismi, che operano per la pace e la civile convivenza, hanno un limite



ciò quello di agire in modo scollegato e quindi di non contare abbastanza in ambito mondiale.

Per poter finalmente incidere concretamente nelle decisioni che riguardano i grandi problemi globali, i peacemakers devono unire le proprie voci facendole diventare un'onda d'urto, un boato di pace, che non può rimanere inascoltato. La bella notizia è che, proprio dall'Italia, dopo tanto lavoro di preparazione, sta nascendo e diventando operativa in forma apartitica, aconfessionale e senza finalità di lucro, una nuova Community che ci può rappresentare tutti, una "casa comune degli operatori di pace" che prende il nome di: United Peacers - The World Community for a New Humanism (www.unitedpeacers.it). Mantenendo la propria indipendenza e la propria specificità operativa gli operatori di pace devono poter dialo-

gare con la possibilità di coordinarsi a livello internazionale per far capire al Mondo che gli operatori di pace ci sono e sono tantissimi, sanno ciò che vogliono e sono, tutti insieme, determinati a ottenerlo.

Si cesserà così di avere singole organizzazioni di operatori di pace armati di buona volontà ma deboli nella sostanza, per costituire finalmente una rete mondiale solida e operante di United Peacers attraverso una piattaforma digitale multilingue.

Le associazioni potranno così collaborare e perfezionare assieme le richieste essenziali, le proposte vitali, fondamentali, i minimi denominatori comuni per garantire la civile convivenza internazionale e la pace da presentare, tutti insieme, con la forza dei grandi numeri, alle Istituzioni nazionali e internazionali. L'Associazione Nazionale Bersaglieri ha seguito con

attenzione i lavori preparatori di questo progetto internazionale ed è stata una delle prime, assieme all'Università Internazionale per la Pace dell'ONU, a offrire il proprio appoggio morale e culturale concedendo il "Patrocinio non Oneroso".

È un'ulteriore conferma della funzione culturale e sociale che l'A.N.B. svolge con tanto impegno e con il consueto "spirito bersaglieresco" in favore della civile convivenza e della Pace e ciò anche in sintonia con l'attività che i Bersaglieri in servizio svolgono quali forze di interposizione tra parti in conflitto e quali forze di intervento umanitario cioè quali "Operatori di Pace" per garantire la sicurezza e la civile convivenza internazionale.

** Studioso di Scienze Umane
e dei Diritti Fondamentali
Fondatore e past President di UNIPAX -
Unione mondiale per la pace e i diritti
fondamentali dell'uomo e dei popoli*